

L'INCONTRO. In Cattedrale il teologo argentino Marcelo Sanchez Sorondo, concittadino e «amico di lunga data» del pontefice

«Francesco ha portato il trono pontificio più vicino alla gente»

Le lacrime del cardinale Re ripensando al momento in cui accompagnò il Papa sul loggiato di San Pietro

Luciano Costa

Nel giorno stesso in cui papa Francesco annuncia la sua prima enciclica scritta a quattro mani, le sue e quelle del predecessore Benedetto XVI, e dedicata alla fede «che tutto può e da cui tutto discende», un buon numero di bresciani si è riunito per riflettere sul «cammino della Chiesa per il terzo millennio», alla luce del Pontificato di papa Francesco. Lo ha fatto insieme al cardinale Giovanni Battista Re, bresciano di Borno ora a riposo, che per lunghi anni è stato collaboratore strettissimo di papa Giovanni Paolo II, e al teologo argentino monsignor Marcelo Sanchez Sorondo, Cancelliere della Pontificia accademia delle scienze e anche della parallela Accademia delle scienze sociali, concittadino e «amico di lunga data» del Papa. A proposito della nuova enciclica, monsignor Re ha semplicemente detto che, come tanti, è «curioso di leggerla e, soprattutto, di metterla in pratica. Perché - ha aggiunto - sarebbe grave non approfittare dell'alto insegnamento che due Papi offrono alla Chiesa e al mondo».

L'OCCASIONE di incontrare il «vecchio e mai stanco» cardinale bresciano è stata però anche propizia per chiedergli da quali e quante emozioni si fosse lasciato inondare quando gli capitò di dare un'occhiata, non «tanto per vedere l'effetto che fa», ma vera, unica e forse irripetibile alla piazza più famosa del mondo. Toccò a lui, in qualità di cardinale-vescovo e di decano, il 13 marzo scorso, accompagnare il nuovo pa-

pa, Jorge Mario Bergoglio, che il Conclave aveva nominato successore di Benedetto XVI, fino all'ampia loggia centrale della Basilica vaticana, rimanendogli poi al fianco e contemplando con lui l'imponenza della folla accorsa per salutarlo e per celebrare l'evento.

OSPITE dell'Università Cattolica insieme al teologo argentino monsignor Marcelo Sanchez Sorondo, ieri pomeriggio il cardinale Re, sollecitato a ricordare e a comunicare le emozioni vissute in quella dolce sera di marzo, si è di nuovo commosso. «Come si può ripensare quella serata - ha risposto - senza che qualche lacrima benefica prenda il sopravvento e provochi la crescita di buoni frutti...». Magari buoni come quelli che sta producendo la pianta forte e possente di Francesco, Papa venuto da lontano, ma già così vicino al cuore di tutti.

«CERTO, NESSUNO poteva prevedere che l'avvento di Francesco provocasse un così forte riavvicinamento della gente alla Chiesa e alla fede - ha ammesso Re - . Non solo, oggi la Chiesa sembra più giovane ed evangelica; parla di povertà e vive con i poveri, è vicina ai poveri e chiede impegni concreti per sollevarli dalla disperazione; prende le distanze dal mondo della finanza e degli affari; invoca giustizia ed equa distribuzione delle risorse».

La curiosità per entrambi di leggere la nuova ecliclica, scritta

a quattro mani da due papi

Un «pastore» mai in vacanza: «In Argentina passava il tempo libero girando nelle favelas»

Papa Francesco «prete umile, ricco di umanità e di pietà - ha spiegato il cardinale bresciano - chiarisce, pungola, illumina, getta ponti e va dritto al cuore di tutti; è sobrio, vive una povertà esemplare, annuncia continuamente Cristo e indica la via da seguire». In più, ha aggiunto monsignor Re «Papa Francesco non si stanca mai di ripetere che esercitare il potere significa servire, detta e definisce l'orizzonte della fraternità e della solidarietà, incoraggia, dice a tutti di non lasciarsi rubare la Speranza, richiama tutti al dovere di essere al servizio del bene». Sicuro e forte nella dottrina, «porterà - ha concluso il prelado - non poche novità nella sua Chiesa e nel mondo. Da papa del nostro tempo, Francesco vuole e chiede collegialità, prete e l'essenzialità del Vangelo, non smette di andare per scoprire, di verificare e di suggerire ciò che è più vicino al Cielo. Soprattutto, ha abbassato il trono pontificio, cioè lo ha portato più vicino alla gente, per vedere e capire di più e meglio il popolo dei fedeli».

Da parte sui monsignor Marcelo Sanchez Sorondo, suo concittadino e amico, ha sotto-

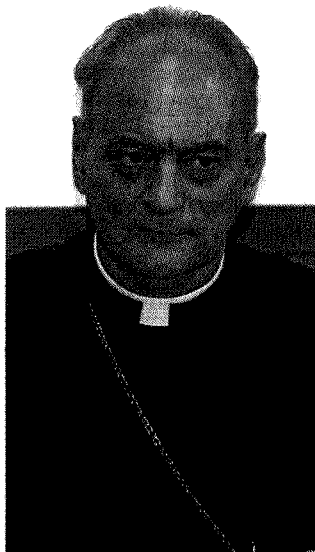
lineato «la libertà di pensiero e di azione che contraddistingue papa Francesco, la sua predisposizione ai poveri, la sua fede incrollabile nella Provvidenza, il suo sentire missionario, sempre indirizzato a unire Vangelo e opere».

EMERGE UN PAPA mai stanco, sempre pronto a caricarsi della Croce, ma anche dei problemi della gente. «Il fatto che papa Francesco non vada in vacanza - ha detto monsignor Sorondo - può impressionare solo chi ancora non lo conosce. Lui, infatti, non è mai andato in vacanza. E se in Argentina aveva un tempo libero da impegni, lo impiegava per girare nei luoghi della disperazione - favelas, campus disagiati, discariche... - portando aiuto, cercando di capire, condividendo». E questo suo modo di fare cambierà la Chiesa e spingerà i lontani, gli altri, il mondo a fare altrettanto. «Intanto - ha detto il presidente della Pontificia accademia delle scienze -, richiesto di indicarci un tema sul quale impegnarci e ricercare, papa Francesco ci ha proposto di studiare a fondo e con coraggio il grande problema del traffico degli umani: persone vendute e rese in schiavitù, bambini rapiti e ceduti al miglior offerente, organi umani contrabbandati verso ospedali e cliniche senza scrupoli. Questo - ha detto monsignor Serodo - dimostra la sensibilità di papa Francesco e la sua volontà di non lasciare nulla di intentato per migliorare il mondo che ci circonda».

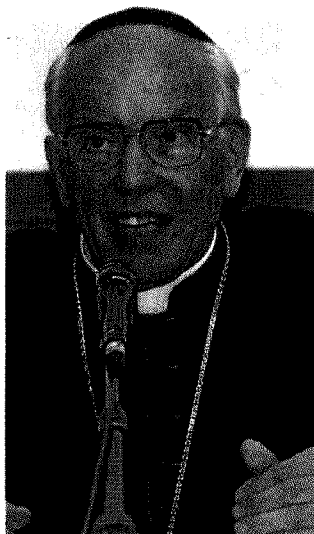
Dopo soli tre mesi di pontificato è forse presto per dire che la «grande rivoluzione» è già cominciata; è però possibile dire che «le parole pronunciate

dal Papa, i metodi che ha imposto, le revisioni che va proponendo, le novità che ogni giorno aggiunge all'agenda dei lavori lasciano intendere che il vento del rinnovamento soffia e che ha intenzione di soffiare a lungo».

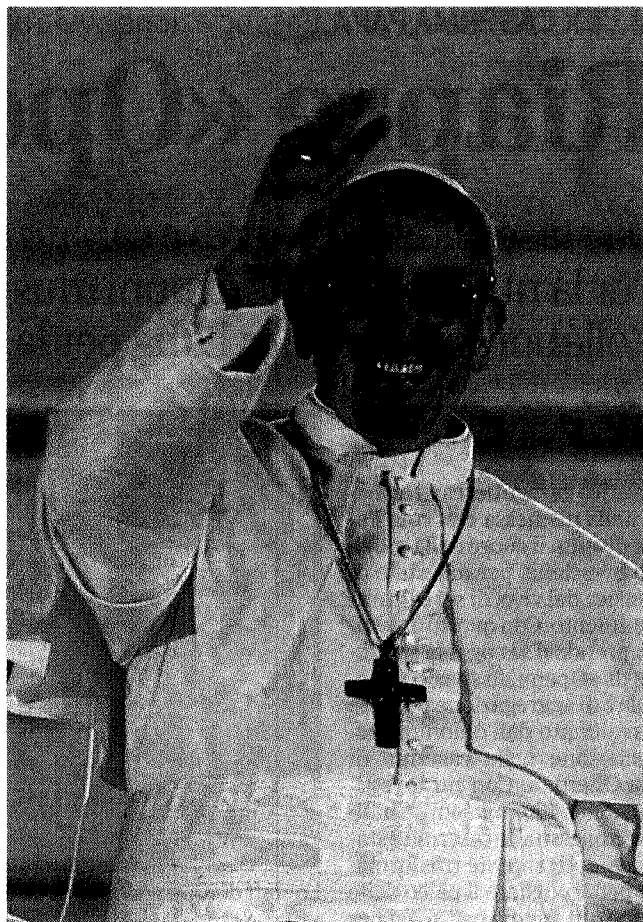
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcelo Sanchez Sorondo



Giovanni Battista Re



Jorge Mario Bergoglio, divenuto papa col nome di Francesco

